

ANNA TIZIANA DRAGO

Livelli di comunicazione e rottura dell'illusione letteraria  
nell'epistolografia fittizia di età imperiale: a proposito di Eliano, *Epist.* 20

**Riassunto**

La strategia comunicativa dell'opera di Eliano è delineata attraverso una dialettica tra l'autore esterno e i suoi lettori (il pubblico) e gli autori interni con i rispettivi destinatari. Eliano, autore esterno *pepaideumenos*, si rivolge a un pubblico altrettanto colto di suoi pari *pepaideuменoi*, elaborando lettere scritte da una delle principali tipologie di personaggi fittizi (*ethe*) - i contadini - che esprimono un grado di *paideia* molto inferiore.

**Parole chiave**

Eliano, Lettere rustiche, funzione comunicativa

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

**Abstract**

The communicative strategy of Aelian's work is outlined through survey of the play between the external author with his readers (the audience), and the internal authors with respective readers. Aelian, the external *pepaideumenos* author, addresses a likewise learned audience of *pepaideuменoi*, producing letters as written by one main type of fictional characters (*ethe*) - farmers - with a far lesser degree of *paideia*.

**Keywords**

Aelian, Rustic Epistles, communicative function

anna.drago@uniba.it

È noto che il recupero di lessico, *topoi*, convenzioni attinti al grande serbatoio della tradizione letteraria greca può essere considerato la cifra distintiva del genere dell'epistola fittizia sin dalle sue origini<sup>1</sup>. Pertanto, le indagini degli studiosi si sono per lo più concentrate sulle modalità di questo recupero: da una parte l'analisi del microtesto dei *corpora* epistolografici fittizi – il tessuto linguistico ordito di infinite allusioni e reminiscenze –, dall'altra lo studio dei meccanismi di funzionamento profondi della memoria letteraria, la specificità delle sue articolazioni nella funzione che, di volta in volta, assume nei singoli luoghi al fine di riconoscere una gerarchia delle imitazioni<sup>2</sup>.

E tuttavia, insieme alla stratificazione retorica e letteraria delle sillogi epistolografiche, pare assai produttivo analizzare i diversi livelli di comunicazione delle lettere fittizie, evidenziare cioè i meccanismi fondanti della complessa dialettica tra le diverse 'voci' che interagiscono nella forma epistolare: accade, infatti, che lettore interno (intradiegetico) e lettore esterno (extradiegetico) vengano a sovrapporsi e a identificarsi, esattamente come i mittenti (che scrivono la lettera per i loro destinatari) e l'epistolografo (che scrive per il suo pubblico)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Vd. quanto sintetizzato da Arnott 1982, 301s.: «the unacknowledged exploitation of material from earlier literature appears [...] to have been considered an inalienable feature of the genre of imaginary and imaginative letters right from the beginning».

<sup>2</sup> Sugli orientamenti degli studi epistolografici si rinvia, in dettaglio, a Drago - Hodkinson 2023, 1-20 e Drago 2024, 75-87.

<sup>3</sup> Il problema critico, posto già dallo studio seminale di Rosenmeyer 2001, 307 (vd anche Schmitz 2004, 87-104), è ora ripreso con acume da Vox 2013a, 205s.

Un esempio assai interessante per illustrare la complessa interazione tra i differenti livelli comunicativi viene dal *corpus* epistolografico di Claudio Eliano, latino di Preneste<sup>4</sup>, attivo nel *milieu* cosmopolita e multiculturale della Roma severiana di fine II-inizi III secolo, in un arco cronologico verosimilmente compreso tra il 161 e il 222, ovvero tra il 177 e il 238 d.C.<sup>5</sup>. Discepolo del retore atticista Pausania

<sup>4</sup> Nella *Suda* (αι 178 Adler) si legge ἀπὸ Πραϊνεστοῦ τῆς Ἰταλίας... ἐσοφίστευσεν ἐν Ῥώμῃ αὐτῆ. Discussa è, tuttavia, l'origine (latina, greca o greco-egizia) dello scrittore; la testimonianza delle *Vite dei sofisti* (624) di Filostrato (Ῥωμαῖος μὲν) «says nothing explicitly about whether Aelian was a former slave of non-Roman ethnic background and had acquired his Roman name and identity from his master, or whether Aelian was in fact born from a Roman family»: Smith 2014, 16. Non è da escludere che anche la (peraltro enigmatica) rivendicazione di romanità da parte dello stesso Eliano contenuta in un passo della *Varia Historia* (12,25: ἵνα δὲ [μοι] καὶ τῶν ἐμοὶ προσηκόντων οὐδὲν ἦττον ἤπερ καὶ οἱ Ἕλληνες προσήκουσι μνήσωμαι (διαφέρει δέ μοι καὶ τούτων, εἴ γε Ῥωμαῖός εἰμι) sia l'esito della *Constitutio Antoniniana*, che, nel 212, stabilisce il conferimento della cittadinanza a tutte le persone libere che vivono nell'impero. Un qualche rilievo può anche avere l'affermazione attribuita ad Eliano nelle *Vite* (625) di Filostrato, per cui l'epistografo non avrebbe mai viaggiato fuori dall'Italia, non sarebbe mai stato a bordo di una nave e non avrebbe alcuna conoscenza del mare (Ἐφασκε δὲ ὁ ἀνὴρ οὗτος μηδ' ἀποδεδημηκέναι ποι τῆς γῆς ὑπὲρ τὴν Ἰταλῶν χώραν, μηδὲ ἐμβῆναι αὐτὸν, μηδὲ γνῶναι θάλατταν). Sulla questione e per le diverse ipotesi vd. in dettaglio l'ottima sintesi di Smith 2014, 16ss. e, da ultimo, Drago 2023, 9 con nt. 1; vd. inoltre Drago 2022, 854-856 e, di recente, Trachsel 2023, 61-86, anche per la rappresentazione della città di Atene all'interno delle opere di Eliano.

<sup>5</sup> Per ricostruire la biografia dell'epistografo disponiamo della testimonianza delle *Vite dei sofisti* (624-625) di Flavio Filostrato (particolarmente rilevante in quanto unica fonte contemporanea all'autore: sulla complessa questione dell'identità di Flavio Filostrato ateniese, noto anche come Filostrato II, Φιλόστρατος δεύτερος, o Filostrato Maggiore, nato tra il 160 e il 170, verosimilmente intorno al 165 d.C., mi sia consentito rinviare alla mia trattazione in Drago 2022, 876-886; vd. ora Miles in Miles - Baltussen 2023, 13-16) e della voce della *Suda* (αι 178 Adler): vd. Stamm 2003, 32-37, Whitmarsh 2007, 48s., Smith 2014, 9. Dalle *Vite dei Sofisti* (625) apprendiamo che Eliano «visse più di sessant'anni». La pubblicazione dell'opera di Filostrato è collocabile tra il 230 e il 238: il suo possibile destinatario, Gordiano I, fu proconsole d'Africa nel 237-238 e morì come imperatore nel 238 (secondo Jones 2002, 759-767, tuttavia, il destinatario dell'opera di Filostrato sarebbe non Gordiano I bensì Gordiano III: il che farebbe datare la pubblicazione delle *Vite* tra il 242 e il 244; una sintesi aggiornata del problema è, da ultimo, in Miles in Miles - Baltussen 2023, 32 nt. 1, secondo cui «it remains a topic of debate whether Philostratus addresses this work to Gordian I, II, or III»). Tale pubblicazione costituisce il *terminus ante quem* per la morte del Prenestino e induce a individuare un *terminus post quem* verosimile nell'assassinio di Elagabalo avvenuto nel 222 e ricordato nelle *Vite* (625) all'interno di un aneddoto in cui si rileva la netta - seppur tardiva - presa di distanza di Eliano dall'atteggiamento smodato e

(maestro di retorica a Roma tra il 190 e il 197), lodato da Filostrato per l'umiltà con cui seppe fregiarsi del titolo di «sofista» (σοφιστής) e per la purezza atticista della sua lingua (καθάρῃ φωνή)<sup>6</sup>, nonché dal lessico *Suda* (ca 178 Adler) per la

licenzioso del giovane imperatore e, forse, il suo tentativo di ingraziarsi il suo successore Alessandro Severo (222-235 d.C.: per la discussione di questi dati, comunque problematici, si rinvia a Smith 2014, 22). Con una certa prudenza si può dunque stabilire che Eliano sia morto tra il 222 e il 238 d.C. e, risalendo indietro «più di sessant'anni» (cioè 61 anni), si può ipotizzare come data di nascita il 161 ovvero il 177: vd. Kindstrand 1998, 2597 e Schettino 2005, 283s. I limiti cronologici di Eliano (strettamente connessi alla *vexata quaestio* del rapporto del *corpus* eliano con l'epistolario di Alcifrone) sono minuziosamente dibattuti da Reich 1894; sulla questione rinvio alla documentata rassegna di Benner - Fobes 1949, 7 e 14s.; per un ripensamento del problema vd. Anderson 1997, 2194 nt. 13. Da ultimo, Hodkinson 2013, 261 e 305 ridimensiona giustamente la pregnanza del problema cronologico. Per un inquadramento generale e la bibliografia relativa si rinvia a Kindstrand 1998, Rosenmeyer 2001, 308-321 e Smith 2014, in particolare p. 3 con relative note, il quale ripensa i limiti cronologici della vita di Eliano sulla scorta di dati interni ed esterni alle opere dell'epistolografo (su tutto questo vd., da ultimo, Drago 2023, 9-11 con note). Sul *corpus* eliano in relazione agli altri epistolari fittizi vd. ora Drago - Hodkinson 2023, 3.

<sup>6</sup> L'interpretazione del passo delle *Vite* è qui controversa: Filostrato sottolinea un contrasto tra l'identità romana di Eliano e la sua competenza linguistica nell'attico (Ῥωμαῖος μὲν... ἠττικίζε δέ), suggerendo il raggiungimento di un risultato notevolissimo per uno scrittore la cui lingua madre non era il greco, ma il latino; tuttavia, l'elogio successivo del biografo per l'impegno di Eliano nel purificare la sua lingua a dispetto del fatto che si trovasse in una città in cui si usava una lingua diversa da quella adottata dallo scrittore (καθάρῃ φωνῇ ἐξεπόνθησε πόλιν οἰκῶν ἑτέρα φωνῇ χρωμένην), sembra piuttosto indicare che la prima lingua dell'epistolografo fosse un qualche dialetto greco e che la sua pratica retorica si fosse indirizzata verso un'opera di radicale purificazione della lingua di origine. Come opportunamente osserva Smith 2014, 18 «We must infer from these statements of Philostratus the (at least) bilingual background of Rome in the early third century CE». Vd. anche Wilson 2006, 216, il quale, sulla base della catalogazione delle interferenze tra latinismi e grecismi nel *De Natura Animalium* e nella *Varia Historia*, conclude che «he was a typical bilingual, not equally competent in both languages»; sulla formazione biculturale di Eliano nel contesto storico-culturale dell'Impero vd. l'ottima sintesi di Rodríguez Noriega Guillén 2011, 81-98; in generale, sul bilinguismo a Roma e sul fenomeno dell'«interferenza» culturale e lessicale vd. Guida 2007, 336 (con bibliografia citata alla nt. 23). È possibile, dunque, che Eliano, immerso nel mondo cosmopolita e multiculturale della Roma degli inizi del III secolo, avrebbe anche potuto conoscere la *koiné* greca del suo tempo (utile per confrontarsi con i nativi greci, egizi, sirî e in generale orientali presenti in quel momento a Roma o a Preneste). Da questo punto di vista, la conquista linguistica del greco attico da parte di Eliano sarebbe stata una doppia conquista: la «purezza» del proprio linguaggio letterario lo avrebbe distinto sia dal substrato latino, la lingua indigena di Roma, sia dal greco parlato che era già diventato la lingua franca dell'impero romano: vd. Drago 2023, 11s. con nt. 9.

dolcezza del suo dettato (ὄς ἐπεκλήθη μελίγλωσσος ἢ μελίφογγος)<sup>7</sup>, fu autore, tra l'altro<sup>8</sup>, delle *Epistole rustiche*<sup>9</sup>, venti lettere fittizie<sup>10</sup> scritte e indirizzate a personaggi legati al mondo della campagna e collocati nel passato dell'Atene di età classica, sulla scia delle Lettere di contadini di Alcifrone (generalmente considerato immediato predecessore e talora modello del Prenestino)<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Il valore della testimonianza della *Suda* è discusso da Smith 2014, 25s.

<sup>8</sup> Al sofista Eliano, autore del *De Natura Animalium* e della *Varia Historia* e probabilmente di altre opere di carattere religioso e di invettiva politica, nonché di alcuni epigrammi scritti su erme e steli commemorative (su queste opere, non conservate o giunteci in frammenti, vd. Smith 2014, 4 con nt. 5). Di un epigramma di Eliano dedicato al commediografo Menandro, che figurava su un'erma contenuta nella villa di Claudio Eliano, nei pressi di Roma (vd. Bowie 1989, 244-247), si sta occupando Enrico Magnelli in un contributo non ancora pubblicato (ringrazio l'autore per avermi fatto leggere in anteprima il suo lavoro).

<sup>9</sup> Definitivamente risolta è la questione dell'attribuzione delle lettere, la cui autenticità era stata contestata, senza argomentazioni cogenti, da Koraës, che aveva assegnato le venti epistole a un anonimo scrittore non altrimenti noto (Koraës 1805, 147) e da Jacobs (Jacobs 1832, XXXVII). Nonostante le riserve di Croiset (Croiset 1901, 777), l'autenticità delle *Epistole* è ormai provata dall'individuazione di un ordito linguistico fatto di numerose reminiscenze interne e allusioni tra la raccolta epistolare e le altre opere (in particolare il *De Natura Animalium*) di paternità sicuramente eliana, nonché dal riconoscimento di comuni meccanismi compositivi e strategie narrative. Ed è altrettanto cogente, per l'attribuzione al Prenestino delle epistole, la circostanza per cui due fra i motivi dominanti della lettera 2,1 del *corpus* di Aristeneto (il *Witz* sul doppio senso del termine ὄψωρα e il tema della donna-λειμών) trovino puntuale riscontro in due epistole rustiche (7 e 8) di Eliano, che è anche il mittente fittizio della lettera. Vd., tra gli altri, Benner - Fobes 1949, 344, Rosenmeyer 2001, 308, Hodkinson 2013, 257 nt. 2, Rodríguez Noriega Guillén 2018, Drago 2023, 12s.; per un'analisi complessiva delle *Lettere* vd. Smith 2014, 29-46.

<sup>10</sup> È possibile che del *corpus* epistolare completo sia a noi giunta solo una selezione, se si presta credito al titolo tradito (ἐκ τῶν Αἰλιανοῦ ἀγροικικῶν ἐπιστολῶν) e se si paragona l'estensione, assai ridotta, della collezione di Eliano a quella degli altri *corpora* pervenuti (quelli di Alcifrone e di Filostrato, ma anche di Aristeneto e Teofilatto Simocatta): Vd. Kindstrand 1998, 2977. Sull'intestazione dei manoscritti vd. De Stefani 1901, 480. Ad un'antologia pensano Bonner 1909, 33 nt. 3, Leone 1975, 45 e Leone 1975-76, 56. Vd., di recente, anche Vox 2013a, 204. Giustamente prudente Rosenmeyer 2001, 309, secondo cui «an artistic whole [...] is not necessarily the same thing as an epistolary whole». Sulla spinosa questione, che coinvolge ragioni codicologiche e di tradizione del testo, fa il punto Guida 2007, 325 nt. 1; da ultimo, Smith 2014, 32 (con bibliografia precedente) considera la collezione, quale che sia la soluzione del dilemma, «an artistic whole».

<sup>11</sup> Vd. ora anche Smith 2014, 31. Sulla *vexata quaestio* del rapporto cronologico tra Alcifrone ed Eliano rinvio alla mia trattazione in Drago 2023, 20-23.

Non è, ad esempio, irrilevante per l'interpretazione complessiva la circostanza che la silloge preveda sia lettere 'doppie' (con risposta del destinatario), sia lettere 'singole' da parte di autori fittizi (o interni), destinate a non ricevere alcuna risposta. Il primo livello di organizzazione della materia epistolare consente a Eliano di sperimentare un confronto di punti di vista sulla realtà (due 'voci' diverse per illustrare la stessa vicenda) e garantisce all'epistografo una maggiore libertà di movimento, un campo narrativo più ampio rispetto a quello abitualmente concesso all'epistola, che è una forma letteraria intrinsecamente 'statica'<sup>12</sup>; il secondo livello di organizzazione delle lettere (un *mélange* di temi bucolici) sembra rispondere a un'esigenza di mero *divertissement* letterario, seppure non manchi nel *corpus* un'ulteriore coerenza determinata dalla presenza di personaggi che compaiono in diverse lettere<sup>13</sup>. Sebbene, infatti, anche in ossequio al criterio stilistico della *ποικιλία* le vicende raccontate nelle diverse lettere sembrano non avere contiguità contenutistica tra loro<sup>14</sup>, tuttavia la presenza di personaggi comuni a vari testi disegna, tra le diverse epistole, una trama narrativa fatta di conoscenze condivise e possibili relazioni all'interno della piccola comunità di contadini (è il caso, ad esempio, del personaggio di Mania, protagonista, nell'epistola 1, delle attenzioni erotiche di Euticomide e destinataria, nella lettera 2, dei saluti di Comarchide e certamente in rapporto di familiarità con il destinatario Dropide)<sup>15</sup>.

Analogamente, anche la narrazione di temi comuni a diverse lettere, sia pure affidata a punti di vista spesso polari, – i comportamenti sessuali dei contadini protagonisti sono raccontati da ottiche differenti nelle epistole 9 e 10, ad esempio – ha incoraggiato una lettura dell'epistolario eliano come narrazione organica e, almeno in parte, continua<sup>16</sup>. Il margine di indeterminatezza nella trama disegnata

<sup>12</sup> Vd. Rosati 1989, 20 e 29.

<sup>13</sup> Rosenmeyer 2001, 310.

<sup>14</sup> Sulla *ποικιλία* come principio ispiratore di tutte le opere di Eliano vd. Hodkinson 2013, soprattutto 269-274 e, da ultimo, Hindermann 2016, 71-98.

<sup>15</sup> Andrà pure rilevato che il Cremete mittente della lettera 9 diventa il destinatario della lettera 19. Su altre possibili relazioni tra la lettera 4, scritta da Antemione a Dracete, e la lettera 5, in cui Antemione è il destinatario del messaggio di Betone, vd. da ultimo Berrens 2022, 6-12. Hodkinson 2018, 189 rileva come alcuni nomi di corrispondenti o semplici personaggi si ripetano non nell'intestazione delle lettere, bensì nel corpo del testo (è il caso di Mania, citata nella lettera 1 e nella lettera 2) e interpreta questo dato come indizio del fatto che questi gruppi di lettere dovevano circolar accorpati (anche nel caso in cui la raccolta fosse stata antologizzata). Una elaborata architettura narrativa nell'organizzazione della raccolta individua Marshall 2016, 210: seppure, tuttavia, non possa essere escluso in assoluto che l'organizzazione del *corpus* sia autoriale, credo sia prudente non costruire troppo su questo dato.

<sup>16</sup> Vd. da ultimo Smith 2014, 31s.

dalle lettere (quali sono esattamente le relazioni intercorrenti tra i diversi protagonisti? Di quale natura?) si configura come cifra caratterizzante il genere epistolare, che, introducendo in *medias res* una selezione di eventi, rinvia costantemente a un prima e a un dopo delle relazioni tra mittente e destinatario; e configura la consueta dialettica epistolare tra lettore (destinatario) interno, informato degli eventi pregressi, e lettore esterno, che riceve esigui tasselli di informazione<sup>17</sup>.

Non andrà, infatti, trascurata la dialettica che ogni raccolta epistolare comporta tra la voce dell'autore – oggettiva e garante della 'realtà' letteraria degli avvenimenti – (autore esterno) e i diversi scriventi a cui è affidata la scrittura delle singole lettere (autori interni)<sup>18</sup>, complicata, nel caso del *corpus* eliano, dall'evidente slittamento di consapevolezza tra un autore esterno retore raffinato e «sofista» e gli autori interni, rustici esponenti del mondo contadino.

Particolarmente produttiva per illustrare questo meccanismo dialettico è l'epistola 20, che per noi è la lettera conclusiva del *corpus*. La lettera sancisce il legame indissolubile tra vita agreste, virtù e condotta di vita<sup>19</sup>.

Φαιδρίας Σθένωνι

Φύεται μὲν ἐν τοῖς ἀγροῖς καλὰ πάντα, κεκόσμηταί τε ἡ γῆ τοῦ-  
τοῖς καὶ τρέφει πάντας. καὶ τὰ μὲν ἐστὶ τῶν καρπῶν διετήσια, τὰ  
δὲ καὶ πρὸς ὀλίγον ἀντέχοντά ἐστι τρωκτὰ ὥραϊα. πάντων δὲ τοῦ-

<sup>17</sup> Fondamentale, su questo aspetto, l'analisi di Rosenmeyer 2001, 312; vd. ora Drago 2023, 42.

<sup>18</sup> Su questa dialettica, assai produttiva, vd. le considerazioni di Hodkinson 2007, 300.

<sup>19</sup> Il testo delle lettere di Eliano, è, in tutti i luoghi dell'articolo, quello da me curato: Drago 2023 (che ripropone sigla e numerazione delle righe di Leone). La traduzione del testo è, ugualmente, mia. A Leone, che ha proceduto a un accurato controllo di tutti i testimoni, si deve un'edizione affidabile delle epistole elianee (Leone 1974), essendo la più recente edizione teubneriana, curata da Domingo-Forasté (1994), viziata da errori clamorosi e limiti rilevanti (vd. le recensioni di Nesselrath 1995 e Guida 1995, 283-285). Nel mio lavoro di edizione, traduzione e commento delle lettere, che pure si basa sull'esegesi critica di Leone, ho provveduto a una verifica autoptica di singoli punti problematici del testo delle epistole. La tradizione manoscritta delle *Lettere rustiche* è piuttosto esile; il *corpus*, così come a noi giunto, è stato trasmesso da due soli codici: l'*Ambrosianus B 4 Sup.* (= gr. 81) del X secolo (f. 121r-128v) = **M** e il *Matritensis gr. 4693* (vergato a Milano da Costantino Laskaris intorno al 1462) = **S**, ai quali va aggiunto il ms. perduto (una *Druckvorlage*) che servì all'edizione Aldina degli epistolografi greci (= **A**) curata da Marco Musuro nel 1499 (Musurus 1499). Scarso rilievo rivestono gli *excerpta* che si devono alla mano di Leone Allacci, contenuti nel codice *Valllicellianus gr. 182* (*XCII All.* f. 208v-209r = **K**), segnalati da Massa Positano 1952, 208 e certamente ricavati dall'Aldina, della quale condividono caratteristiche testuali ed errori (vd. Guida 2007, 328 nt. 9): sulla tradizione manoscritta del *corpus* e per la bibliografia relativa si rinvia in dettaglio a Drago 2023, 14-19.

των θεοὶ μὲν ποιηταί, ἡ γῆ δὲ μήτηρ ἅμα καὶ τροφὸς αὕτη. φύεται 5  
 δὲ καὶ δικαιοσύνη καὶ σωφροσύνη καὶ ταῦτα ἐν τοῖς ἀγροῖς, δένδρων  
 τὰ κάλλιστα, καρπῶν τὰ χρησιμώτατα. μὴ τοῖνυν γεωργῶν καταφρό-  
 νει. ἔστι γάρ τις καὶ ἐν ταῦτα σοφία, γλώττη μὲν οὐ πεποικιλμένη οὐ-  
 δὲ καλλωπιζομένη λόγων δυνάμει, σιγῶσα δὲ εὖ μάλα καὶ δι' αὐτοῦ  
 τοῦ βίου τὴν ἀρετὴν ὁμολογοῦσα. εἰ δὲ σοφώτερα ταῦτα ἐπέσταλται 10  
 σοὶ ἢ κατὰ τὴν τῶν ἀγρῶν χορηγίαν, μὴ θαυμάσης, οὐ γὰρ ἐσμὲν  
 οὔτε Λίβυες οὔτε Λυδοί, ἀλλ' Ἀθηναῖοι γεωργοί.

Fedria a Stenone

Tutte le cose belle nascono nei campi: la terra si adorna di quelle e con quelle nutre tutti quanti. Alcuni frutti durano tutto l'anno<sup>20</sup>, altri poco tempo e vanno mangiati nella loro stagione<sup>21</sup>. Di tutte queste cose artefici sono gli dèi, ma la terra è la loro madre e al tempo stesso la loro nutrice. Nei campi germogliano anche il senso di giustizia e la temperanza, che sono gli alberi più belli, i frutti più utili<sup>22</sup>. E allora, non guardare dall'alto in basso i contadini: anche tra di loro c'è, in un certo senso, una dottrina, non espressa artificiosamente col linguaggio, né abbellita dalla potenza della parola, ma del tutto silenziosa, che manifesta la propria virtù attraverso la vita stessa. Non stupirti se queste lettere a te indirizzate contengano una dottrina superiore a quella che può provenire dai campi: noi non siamo né libici, né lidi, ma contadini d'Atene.

La giustizia, la temperanza e la gentilezza d'animo abitano il mondo contadino: questo sostiene Fedria, saggio e 'raggiante' (come promette la connessione etimologica del nome con φαῖδρός, 'splendente', 'gioioso') estensore dell'epistola<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Alla r. 3 il testo dell'Ambrosiano, già congetturato da D'Orville (vd. Leone 1974, 22) e Hercher 1858, 492 (καὶ τὰ μὲν ἔστι τῶν καρπῶν διετήσια), è quello corretto, accolto da Benner e Fobes 1949, 382, Leone 1974, 22, Domingo-Forasté 1994, 17; la lezione del Matriense e dell'Aldina (καὶ τὰ μὲν ἔστι τῶν κακῶν διετήσια) è un errore banale e non dà senso.

<sup>21</sup> La *iunctura* τρωκτὰ ώραῖα (r. 4) è già in Senofonte (*An.* V 3,12).

<sup>22</sup> La punteggiatura delle r. 5-7 (φύεται δὲ καὶ δικαιοσύνη καὶ σωφροσύνη καὶ ταῦτα ἐν τοῖς ἀγροῖς, δένδρων τὰ κάλλιστα, καρπῶν τὰ χρησιμώτατα), accolta dagli editori più recenti (Benner e Fobes 1949, 382, Leone 1974, 22, Domingo-Forasté 1994, 17), che pone la virgola dopo ἀγροῖς, anziché dopo σωφροσύνη, è quella suggerita da De Stefani (1901, 488). Meineke (1866, 426) aveva infatti rilevato la mancanza di una esatta corrispondenza formale tra le prime parole di questo periodo e l'*incipit* della lettera e l'irregolarità dell'articolo usato dinanzi al predicato (τὰ κάλλιστα, τὰ χρησιμώτατα); proponeva, pertanto, di trasporre ἐν τοῖς ἀγροῖς dopo σωφροσύνη e di correggere in τε i due τὰ che seguono. Il nesso καὶ ταῦτα (r. 6), altrove al singolare (5,18: καὶ τοῦτο), serve a riprendere un concetto già espresso in precedenza: vd. Schmid 1893, III, 65s. Del tutto arbitraria risulta, dunque, la correzione di Hercher 1866, XXII-XXIII e Hercher 1873, XIII, che integra l'articolo τῶν dinanzi a ἐν τοῖς ἀγροῖς e a καρπῶν.

<sup>23</sup> Vd. Kanavou 2011, 134.

Aristotelicamente (*metaph.* 1005b: ἔστι σοφία τις καὶ ἡ φυσική), Fedria sostiene che anche i contadini esprimono una σοφία sia pure non abbellita dalla potenza della parola (r. 8: ἔστι γὰρ τις καὶ ἐνταῦτα σοφία). Il pensiero espresso dal protagonista è simile a quello di Callipide, mittente dell'epistola 13, e di Dercillo, amabile mittente dell'epistola 17. D'altra parte, nell'epistolario eliano, il cattivo vicinato o la misantropia insidiano questo universo solo tangenzialmente, nelle parole rivolte dal servo Callaro al padrone di un podere confinante (*Epist.* 6) o nella vicenda che vede protagonista l'intrattabile misantropo, direttamente convocato dal *Dyskolos* menandro (*Epist.* 13-16): la presenza di questa sgradevolezza inurbana è il tributo che Eliano paga alla tradizione letteraria (l'epistola 6 attinge vistosamente all'orazione *Contro Callicle* di Demostene; le lettere 13-16 evidenziano la derivazione – lessicale e contenutistica – dal modello menandro)<sup>24</sup>. La durezza della vita dei campi, impegnata in un lavoro aspro e ingrato, fa capolino solo nell'epistola 18, dove il contadino Demilo giudica l'abbandono dell'agricoltura da parte del suo vicino Lachete come motivato dal desiderio di guadagno, dal momento che la vita rustica obbliga a un lavoro duro e poco remunerativo (il testo, tuttavia, pone l'accento sulla maggiore tranquillità offerta dal mondo contadino). La vita agreste come principio di una condotta di vita virtuosa è un elemento tradizionale all'interno del *topos* complessivo della *laus vitae rusticae*<sup>25</sup>, presente, ad esempio nel *Plokion* di Menandro (fr. 301 K.-A.), dove è la campagna a insegnare agli uomini l'ἀρετή; il motivo è, naturalmente, ben rappresentato nelle *Lettere di contadini* di Alcifrone: cfr. soprattutto l'epistola 13, in cui l'epistolografo affronta il tema della σύγκρισις tra la vita dei campi e la vita militare, considerata indiscutibilmente inferiore rispetto alla prima<sup>26</sup>.

Ma soprattutto, non andrà trascurato, nell'epistola, il margine di ambiguità derivante dall'evidente slittamento di consapevolezza tra un autore esterno, che conosce le raffinatezze della retorica, e gli autori interni, incolti esponenti del mondo contadino; la distanza e, insieme, l'interferenza tra i due livelli si coglie anzitutto nel «divario culturale esistente tra l'autore esterno con il suo pubblico ed i diversi autori interni con i loro rispettivi autori dichiarati»<sup>27</sup>.

L'autore sofista si rivolge cioè tacitamente a un pubblico di suoi pari, laddove gli autori interni, che appartengono di norma a ceti bassi, si rivolgono a lettori dichiaratamente del loro stesso livello e per questo si trovano nella condizione di giustificare

<sup>24</sup> Vd. Drago 2023, *ad l.*

<sup>25</sup> Sul motivo vd. in dettaglio Drago 2023, 180-182, *ad Epist.* 18. Sul concetto di *sophrosyne* resta fondamentale North 1966 e North 1977, 35-48 e vd. da ultimo anche Moore 2023.

<sup>26</sup> Le affinità dell'epistola di Alcifrone con questa lettera di Eliano sono state evidenziate e, forse, eccessivamente enfatizzate da Reich 1894, 37.

<sup>27</sup> Così, ottimamente, Vox 2013a, 205.

sfoggi di dottrina e di erudizione, pena la mancanza di verosimiglianza della loro maschera. Per questo, l'identità sia dell'autore sia del lettore esterni si chiarisce proprio attraverso la rottura di questa finzione, quando un autore interno riconosce che la propria cultura è superiore rispetto all'*ethos* che rappresenta. Non può sfuggire, in questa lettera di Eliano, la sottile ironia dell'espedito metaletterario per cui il mittente invita il suo destinatario 'interno', ma forse soprattutto il suo lettore 'esterno', a non stupirsi della dottrina che traspare dalle epistole, in quanto scritte non da contadini libici o lidi, ma da «contadini di Atene»<sup>28</sup>. Allo stesso modo, in una lettera di Alcifrone (III 29,3), il parassita protagonista, dopo aver citato un verso di Teocrito, sente necessario aggiungere: «non è male infatti esprimersi in forma coltivata, dato che veniamo da Atene, dove non c'è chi non abbia pratica di queste cose». E così, il contadino Fedria, alludendo, alle r. 11-12, nel ritmo e nel contenuto, a un celebre componimento di Alcmane (fr. 16 Davies: οὐκ ἦς ἀνὴρ ἀγρεῖος οὐ/δὲ σκαῖος οὐδὲ †παρὰ σοφοῖ/σιν† οὐδὲ Θεσσαλὸς γένος, / Ἐρυσιχαῖος οὐδὲ ποιμὴν, / ἀλλὰ Σαρδίων ἀπ' ἀκρᾶν, «Non era un uomo rozzo né sciocco, né rientrava nel novero degli illetterati; non era un Tessalo, né un pastore di Erisiche, ma proveniva dalle altezze di Sardi») <sup>29</sup>, offre una giustificazione orgogliosamente atticista.

È questa la *sphragis* con cui l'epistografo si congeda dai suoi lettori<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> Rosenmeyer 2001, 321 rileva, peraltro, in riferimento alla biografia dell'autore Eliano, che «the ultimate irony, of course, is that Aelian came from Rome and claimed never to have left Italy».

<sup>29</sup> La clausola eliane (οὐ γὰρ ἐσμὲν οὔτε Λίβυες οὔτε Λυδοί, ἀλλ' Ἀθηναῖοι γεωργοί) è parsa riprodurre i versi di Alcmane anche nel ritmo (trimetro trocaico + dimetro trocaico): Christ - Schmid - Stählin 1924, II, 790s. e Tsirimbas 1936, 68 (vd. anche Benner e Fobes 1949, 383).

<sup>30</sup> Vd. Hodkinson 2013, 296: «this ending, deviating from *apheleia*, gives a suitably poetic and stylish conclusion for a work of Imperial literary prose, and confirms Aelian's artistic ambitions for the Epp. As for his other works»; su questo *explicit*, già analizzato da Tsirimbas 1936, 68, vd., da ultimo, Smith 2014, 35: «Libyan and Lydian farmers may be mere rustics, but Athenian farmers are more sophisticated, and therefore more human».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anderson 1997

G.Anderson, *Alciphron's Miniatures*, in *ANRW* II: 34/3, 1997, 2188-2206.

Arnott 1982

W.G.Arnott, *Pastiche, Plesantry, Prudish Erotism. The Letters of Aristaenetos*, «YClS» XXVII (1982), 291-320.

Benner – Fobes 1949

*The Letters of Alciphron, Aelian, Philostratus.*, with an English Translation by A.R.Benner – F.H.Fobes, Cambridge (MA)-London 1949.

Berrens 2022

D.Berrens, *What Good Work Has Anthemion Done? Aelian's Fourth Rustic Epistle*, «Mnemosyne» LXXVI (2022), 802-819 [pubbl. online 02.11.2022: <https://doi.org/10.1163/1568525x-bja10146>].

Bonner 1909

C.Bonner, *On Certain Supposed Literary Relationships I*, «CPh» IV (1909), 32-44.

Bowie 1989

E.L.Bowie, *Greek Sophists and Greek Poetry*, in *ANRW* II: 33/1, Berlin-New York 1989, 244-247.

Christ - Schmid - Stählin 1924

W.Christ - W.Schmid - O.Stählin, *Geschichte der griechischen Litteratur*, II, 2, München 1924<sup>6</sup>.

Croiset 1901

A.-M.Croiset, *Histoire de la Littérature grecque*, V, Paris 1901.

De Stefani 1901

E.A.De Stefani, *Per il testo delle Epistole di Eliano*, «SIFC» IX (1901), 479-488.

Domingo-Forasté 1994

*Claudii Aeliani Epistulae et fragmenta*, edidit D.Domingo-Forasté, Stuttgartiae-Lipsiae 1994.

Drago 2022

A.T.Drago, *Epistolographie*, in B.Zimmermann – A.Rengakos (ed.), *Handbuch der griechischen Literatur der Antike*, Band 3/1: *Die Pagane Literatur der Kaiserzeit und Spätantike*, München 2022, 843-901.

Drago 2023

Eliano. *Lettere rustiche*, introduzione, testo, traduzione e commento a cura di A.T.Drago, Lecce 2023.

Drago 2024

A.T.Drago, *New Studies on Ancient Love Letters*, «Epistolographia» II (2024), 75-88.

Drago - Hodkinson 2023

A.T.Drago - O.Hodkinson (ed.), *Ancient Love Letters. Form, Themes, Approaches*, Berlin-Boston 2023.

Guida 1995

A.Guida, *recensione a Claudii Aeliani Epistulae et fragmenta*, ed. D.Domingo-Forasté, Stutgardiae 1994, «Sileno» XXI (1995), 283-285.

Guida 2007

A.Guida, *Da Menandro a Eliano attraverso Terenzio. Personaggi comici fra corrotte e interferenze linguistiche*, «Eikasmós» XVIII (2007), 325-341.

Hercher 1858

Aeliani *de natura animalium, Varia historia, Epistolae et fragmenta*, recognovit adnotatione critica et indicibus instruxit R.Hercher, Parisiis 1858.

Hercher 1866

Claudii Aeliani *De Animalium Natura libri XVII Varia Historia Epistolae Fragmenta*, ex recognitione R.Hercheri, Lipsiae 1866.

Hercher 1873

*Epistolographi Graeci*, recensuit recognovit adnotatione critica et indicibus instruxit R.Hercher, Parisiis 1873.

Hindermann 2016

J.Hindermann, *Aelian und die ποικιλία. Ordnung und Unordnung in De natura animalium*, «RhM» CLIX (2016), 71-98.

Hodkinson 2007

O.Hodkinson, *Better than Speech: Some Advantages of the Letter in the Second Sophistic*, in R.Morello - A.D.Morrison (ed.), *Ancient Letters: Classical and Late Antique Epistolography*, Oxford 2007, 283-300.

Hodkinson 2013

O.Hodkinson, *Aelian's Rustic Epistles in the context of his corpus: a reassessment of Aelian's literary programme and qualities*, in *Vox* 2013, 257-310.

Hodkinson 2018

O.Hodkinson, *Typecast? Speaking Names in Alciphron's Letters*, in M.Biraud - A.Zucker (ed.), *The Letters of Alciphron: A Unified Literary Work?*, Leiden-Boston 2018, 181-208.

Jacobs 1832

Aeliani *De natura animalium* edidit F.Jacobs, I, Ienae 1832.

Jones 2002

C.P.Jones, *Philostratus and the Gordiani*, «Mediterraneo antico», V/1 (2002), 759-767.

Kanavou 2011

N.Kanavou, *Aristophanes' Comedy of Names. A Study of Speaking Names in Aristophanes*, Berlin-New York 2011.

Kindstrand 1998

J.F.Kindstrand, *Claudius Aelianus und sein Werk*, in ANRW II: 34/4, 1998, 2954-2996.

Koraës 1805

A.Koraës, *Πρόδρομος Ἑλληνικῆς Βιβλιοθήκης*, Paris 1805.

Leone 1974

Claudii Aeliani *Epistulae rusticae* edidit P.A.M.Leone, Milano 1974.

Leone 1975

P.L.M.Leone, *Sulle 'Epistulae rusticae' di Claudio Eliano*, «Ann.Fac. Let. Fil. Macerata» VIII (1975), 43-64.

Leone 1975-76

P.L.M.Leone, *Le lettere rustiche di Claudio Eliano, Introduzione, traduzione e note*, «Ann. Fac. Let. Lecce» VII (1975-76 [ma 1977]), 55-74.

Massa Positano 1952

L.Massa Positano, *Frustula*, «GIF» V (1952), 198-211.

Marshall 2016

C.W.Marshall, *Aelian and Comedy. Four Studies*, in C.W.Marshall - T.Hawkins (ed.), *Athenian Comedy in the Roman Empire*, London-NewYork 2016, 197-222.

Meineke 1866

A.Meineke, *Ad Aeliani Epistolas*, «Hermes» I (1866), 421-426.

Miles - Baltussen 2023

Philostratus. *Lives of the Sophists - Eunapius. Lives of Philosophers and Sophists*, Edited and Translated by G.Miles - H.Baltussen, Cambridge (MA)-London 2023.

Moore 2023

Ch.Moore, *The Virtue of Agency: Sôphrosunê and Self-Constitution in Classical Greece*, Oxford 2023.

Musurus 1499

M.Musurus, *Epistolae diversorum philosophorum, oratorum, rhetorum sex et viginti*, Venetiis 1499.

Nesselrath 1995

H.-G.Nesselrath, *recensione a Claudii Aeliani Epistulae et fragmenta*, ed. D. Domingo-Forasté, Stutgardiae 1994, «BMCR» 1995.09.06.

North 1966

H.North, *Sophrosyne: Self-Knowledge and Self-Restraint in Greek literature*, Ithaca, New York 1966.

North 1977

H.North, *The Mare, the Vixen, and the Bee: "Sophrosyne" as the Virtue of Women in Antiquity*, «ICS» II (1977), 35-48.

Reich 1894

H.Reich, *De Alciphronis Longique aetate*, diss. Königsberg 1894.

Rodríguez Noriega Guillén 2011

L.Rodríguez Noriega Guillén, *Greek and Latin in the late second and early third centuries CE: Atheaneus of Naucratis and Claudius Aelian*, in J.B.Torres Guerra (ed.), *Vtroque Sermones Nostri. Bilingüismo social y literario en el Imperio Romano. Social and literary bilingualism in the Roman Empire*, Pamplona 2011, 81-98.

Rodríguez Noriega Guillén 2018

L.Rodríguez Noriega Guillén, *Aelianus, Claudius*, in R.S.Bagnall - K.Brodersen - C.B.Champion - A.Erskine - S.R.Huebner (ed.), *The Encyclopedia of Ancient History*, Wiley Online Library, 2018 [DOI: 10.1002/9781444338386.wbeah21007].

Rosati 1989

Ovidio. *Lettere di eroine*, introduzione, traduzione e note a cura di G.Rosati, Milano 1989.

Rosenmeyer 2001

P.A.Rosenmeyer, *Ancient Epistolary Fictions: The Letter in Greek Literature*, Cambridge 2001.

Schettino 2005

M.T.Schettino, *Il passato e il presente di Roma nell'opera di Eliano*, in L.Troiani - G.Zecchini (ed.), *La cultura storica nei primi due secoli dell'impero romano (Milano 3-5 giugno 2004)*, Roma 2005, 283-310.

Schmid 1893

W.Schmid, *Der Atticismus in seinen Hauptvertretern von Dionysius von Halikarnass bis auf den zweiten Philostratus*, Bd. 3: *Älian*, Stuttgart 1893.

Schmitz 2004

Th.A.Schmitz, *Alciphron's letters as a sophistic text*, in B.E.Borg (ed.) *Paideia: the world of the Second Sophistic*, Berlin-New York 2004, 87-104.

Smith 2014

S.D.Smith, *Man And Animal In Severan Rome: The Literary Imagination of Claudius Aelianus*, Cambridge 2014.

Stamm 2003

C.Stamm, *Vergangenheitsbezug in der Zweiten Sophistik?: die Varia Historia des Claudius Aelianus*, Frankfurt am Main-New York 2003.

Trachsel 2023

A.Trachsel, *Athènes vu de Préneste: recomposer l'image de la prestigieuse cité qui s'esquisse dans les compilations d'Élien le Sophiste*, in «Minerva. Revista de Filología Clásica» XXXVI (2023), 61-86 [<https://doi.org/10.24197/mrfc.36.2023.61-86>].

Tsirimbis 1936

D.A.Tsirimbis, *Sprichwörter und sprichwörtliche Redensarten bei den Epistolographen der zweiten Sophistik. Alkiphron-Cl. Aelianus*, diss. München 1936.

Vox 2013

O.Vox (ed.), *Lettere Mimesi Retorica. Studi sull'epistolografia letteraria greca di età imperiale e tardo antica*, Lecce-Brescia 2013.

Vox 2013a

O.Vox, *Paideia ed esercizi retorici in Alcifrone*, in Vox 2013, 203-250.

Whitmarsh 2007

T.Whitmarsh, *Prose Literature and the Severan Dynasty*, in S.Swain - S.Harrison - J.Elsner (ed.), *Severan Culture*, Cambridge-New York 2007, 29-51.

Wilson 2006

N.G.Wilson, *A Note on Latinisms in Aelian*, in S.Eklund (ed.), *Syncharmata: Studies in Honour of Jan Fredrik Kindstrand*, Uppsala 2006, 211-216.